

La lotta alla criminalità

Gratteri, l'ultimo affondo

«Bisogna spezzare il patto tra borghesia e camorra»

LA STRATEGIA

Leandro Del Gaudio

Non c'è potere economico che non si nutra di consenso sociale, popolare. Non c'è potere criminale che non abbia sostegni in pezzi della società civile. Non ci sono mafie senza l'adesione di pezzi della borghesia cittadina. Parla di pezzi - bene chiarirlo - non dell'intero, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri. Ed è il capo dei pm del Centro direzionale a raccontare così la sua esperienza di inquirente a Napoli: «Non immaginavo di trovare questo livello di evoluzione della camorra imprenditoriale», ha spiegato nel presentare il blitz che ha consentito di scovare il tesoro della camorra targata Alleanza di Secondigliano. Quattro in cella (ci sono Patrizio Bosti, Ettore e Flora Bosti, Luca Esposito), milioni di euro trovati in un bunker, intere società apparentemente pulite che consentivano di riciclare. E di infiltrare soldi sporchi nei gangli dell'economia pulita. C'è un patto che va sciolto, quello tra alcuni colletti bianchi e la camorra spa. Ha spiegato Gratteri: «Le mafie esistono perché si rapportano con il potere, se non ci sono interessenze allora non esistono le mafie, esistono quando ci sono interessenze con mafie e imprenditoria». Meccanismi di riciclaggio che richiedono competenze, che richiedono know how, per lavare soldi sporchi e metterli a frutto. Ha spiegato il colonnello della Guardia di Finanza Paolo Consiglio, per raccontare il metodo Esposito: «È frutto di schemi di frode e di riciclaggio molto avanzati che impiegavano società attive solo sulla carta operanti in diversi settori economici, dai rifiuti, all'elettronica». Società cartiere. Un monte di apparati societari completamente fittizi, in cui schermare proventi illeciti. Ed è ancora il procuratore ha insistere sul ruolo di chi non spara, non ammazza, non impugna una pistola, ma consente di rafforzare cartelli criminali a Napoli: «Mi ha stupito la camorra, che ho trovato forte ed evoluta soprattutto sul piano imprenditoriale», ha sottolineato.

IL COLABRODO

Ma c'è un altro punto dolente su

«NESSUN POTERE ECONOMICO HA VITA LUNGA SENZA CONSENSO DI STRATI DELLA SOCIETÀ»

► Il capo dei pm dopo il maxisequestro ► Carcere duro, la richiesta di chiarezza
«Non immaginavo simili infiltrazioni» «Vedo maglie larghe, chi è responsabile?»

cui insiste il capo della Procura di Napoli. Ed è quello che riguarda la difficoltà a spezzare i rapporti tra boss e clan, tra soggetti apicali delle rispettive organizzazioni mafiosi e il loro retroterra criminale. Anche l'inchiesta culminata negli arresti di questi giorni è abbastanza chiara su un punto: il carcere duro non ha isolato i boss; non ha impedito travasi di informazioni, né ha bloccato gli ordini dalla cella al vicolo. Dalle rispettive celle, Patrizio Bosti imponeva al genere di tornare sui suoi passi, di ritrattare le proprie dichiarazioni; stesse accuse nei confronti di Ettore, figlio del boss Patrizio, anch'essi al carcere duro. Entrambi avrebbero trasmesso i propri ordini all'esterno delle celle, potendo contare sul ruolo di Flora, che si sarebbe occupata degli aspetti manageriali sul territorio. Ha spiegato ieri il procuratore Gratteri: «L'operazione che abbiamo messo a segno fa capire che il 4lbis non funziona». E ancora: «Dobbiamo domandarci chi ha ridotto il 4lbis in queste



L'ANALISI
La conferenza stampa del procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri (il terzo da sinistra) con i vertici delle forze dell'ordine; in basso la sede della Procura di Napoli al Centro direzionale

NEAPHOTO
A. GAROFALO

condizioni, con maglie così larghe - ha detto Gratteri secondo il quale questo regime carcerario ha subito delle modifiche che lo hanno depotenziato - Ci sono state circolari, direttive e modifiche nel corso degli anni che lo hanno ridotto in queste condizioni. Ora bisognerebbe procedere a ritroso, capire di chi è la responsabilità».

LE MAIL

Carcere violato o colabrodo, quella a carico dei Bosti non è l'unica frontiera critica, a proposito di isolamento. Appena una settimana fa, sono scattati sequestri a carico di soggetti ritenuti legati al clan Lo Russo, tra gli indagati spicca la figura di Oscar Pecorelli, da tempo detenuto a Milano. Secondo la Dda di Napoli (inchiesta condotta dal pm Maria Sepe), Pecorelli avrebbe organizzato veri e propri summit tramite chat illegali partite dalla cella. Avrebbe fatto leva sul ruolo della moglie (indagata a piede libero) per convocare i propri collaboratori (usura, droga, riciclaggio) e dettare gli ordini.

E non è tutto. Pecorelli (che non risulta destinatario di una misura cautelare che è stata notificata ad alcuni suoi affiliati, ndr) avrebbe usato anche il metodo della posta elettronica. È un detenuto comune, sta scontando una condanna per omicidio, è ristretto nel carcere milanese di Opera, quando avrebbe approfittato dell'uso delle mail concesse dalla amministrazione penitenziaria. Mail che - per gli inquirenti - potrebbero contenere delle informazioni (se non ordini) da trasferire all'esterno. Cambiano i nomi, ma lo scenario è lo stesso: «Mai avrei pensato - insiste Gratteri - che nel 2024 mi sarei occupato delle maglie larghe del carcere duro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comando Interregionale

Arma, torna il generale Minicucci

Ieri la cerimonia di avvicendamento del Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden". Al Generale di Corpo d'Armata Antonio de Vita, che aveva assunto il comando il 21 luglio 2023, subentra il Generale di Corpo d'Armata Marco Minicucci (nella foto), che torna a Napoli dopo aver svolto il ruolo di comandante provinciale. Il Generale de Vita lascia il servizio attivo dopo 45 anni di vita militare al servizio dello Stato, concludendo la carriera militare a Napoli dove aveva già retto in passato l'incarico



di Comandante del Nucleo Investigativo e di Comandante Provinciale. Ieri è intervenuto il Comandante Generale dell'Arma, Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi. Forte la commozione per lo spessore professionale dei militari che si sono avvicendati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

4 Luglio 2024 ore 14.00, Napoli

In streaming su: ilmattino.it

Mare ed energia, il tesoro del nuovo Sud

Si ringrazia

